

LA POLITICA AGRARIA DEI POTERI POPOLARI NELLA ZONA B DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

DEBORAH ROGOZNICA
Capodistria

CDU 321.7:338.43.01(497.4/.5Istria)«1945/1954»
Saggio scientifico originale

RIASSUNTO: Nel periodo dell'esistenza della zona B del TLT il settore agricolo fu sottoposto, su modello jugoslavo, ad una serie di trasformazioni che modificarono sostanzialmente la struttura economica della campagna istriana. Le politiche agrarie adottate dai poteri popolari erano dirette a realizzare un'agricoltura pianificata basata su una gestione collettivizzata dell'intero settore agrario della zona B del TLT. I principali interventi furono indirizzati allo sviluppo di un'agricoltura intensiva capace di realizzare un'esportazione su vasta scala nella zona A. La pressione esercitata sui contadini attraverso il sistema dell'ammasso obbligatorio e la rigida politica dei prezzi dei prodotti agricoli, gettò all'inizio degli anni Cinquanta la zona B del TLT in una pesante crisi produttiva, che le autorità cercarono di superare con la liberalizzazione del commercio e il suo riorientamento verso il mercato jugoslavo.

Introduzione

Nel territorio della zona B della Venezia Giulia, passato sotto l'amministrazione provvisoria dell'armata militare jugoslava iniziò un processo di ristrutturazione sociale ed economica, ispirato nei suoi tratti principali ai cambiamenti avviati nel secondo dopoguerra all'interno della Jugoslavia. Limitate nella loro applicazione dallo status giuridico internazionale dei territori amministrati dalla VUJA¹, le misure atte alla trasformazione del sistema economico assunsero dei tratti specifici che formalmente non

¹ A seguito degli accordi di Belgrado e di Duino del giugno 1945 il territorio della Venezia Giulia fu diviso in due zone d'occupazione; la zona A sottoposta al Governo militare alleato e la zona B sottoposta all'Amministrazione militare dell'armata jugoslava (VUJA). Con il Trattato di pace di Parigi del 1947, che sancì il passaggio alla Jugoslavia della maggior parte del territorio giuliano, si istituì il Territorio Libero di Trieste (TLT), suddiviso in due zone amministrative. La zona A con Trieste, era sottoposta all'amministrazione militare alleata, mentre la zona B comprendente il territorio Capodistriano e Buiese veniva amministrata dalla VUJA. Organi dei poteri popolari (civili) nella zona B erano il Comitato popolare distrettuale (CPD) di Capodistria e il CPD di Buie, operanti dal febbraio del 1947 al maggio 1952 in ambito del Circondario dell'Istria, il cui massimo organo civile era il Comitato popolare circondariale dell'Istria (CPCI).

intaccavano gli esistenti rapporti di proprietà, ma intervenivano in difesa di quelli che erano dichiarati gli interessi fondamentali della popolazione, la cui volontà si considerava espressa attraverso il sistema politico-rappresentativo dei poteri popolari². L'agricoltura, che rappresentava il settore economico portante della regione, fu sottoposto in questo periodo ad una serie di cambiamenti che influirono sui tradizionali modelli di vita della popolazione locale e modificarono sostanzialmente la struttura economica della campagna istriana. Le politiche agrarie attuate dai poteri popolari nella zona B della Venezia Giulia, e successivamente nella zona B del TLT, ricalcarono sostanzialmente le direttrici della politica agraria jugoslava, che nel periodo del cosiddetto "statalismo rivoluzionario" comprendente i primi anni del secondo dopoguerra fu caratterizzata da due processi paralleli; da un lato la trasformazione dei rapporti di proprietà e il conseguente cambiamento della struttura fondiaria e dall'altro il tentativo di sviluppare un nuovo sistema di produzione agraria capace di soddisfare le richieste di un'industrializzazione forzata³. Scopo principale della politica agraria nell'immediato dopoguerra era quello di sostenere le spese della ricostruzione e assicurare i mezzi necessari per l'industrializzazione forzata del paese. L'accumulazione dei capitali necessari per l'industrializzazione doveva essere garantita attraverso l'attuazione di una specifica politica dei prezzi, fissati in modo amministrativo così da mantenere costantemente bassi quelli dei prodotti agricoli e alti quelli dei prodotti industriali. Il peso economico dell'industrializzazione veniva fatto ricadere sulle spalle dei contadini attraverso il sistema dell'ammasso obbligatorio e una rigida politica di tassazione⁴.

Con la trasformazione dei rapporti di proprietà le autorità comuniste contavano di ottenere il consenso delle masse contadine per le future riforme di carattere politico ed economico previste dal disegno di trasformazione dello stato in senso socialista. La distribuzione delle terre ai coltivatori diretti era considerata dal vertice del Partito comunista jugosla-

² Sul tema vedi D. ROGOZNICA, "Il ruolo delle confische del patrimonio di fascisti e collaborazionisti nella ristrutturazione economica del distretto di Capodistria", *Quaderni XVI*, Centro di Ricerche Storiche Rovigno, Rovigno 2004, pp. 139-165.

³ Z. ČEPIČ, "Kmetijska politika in kmetijstvo", *Slovenska novejša zgodovina: od programa Zedinjena Slovenija do mednarodnega priznanja Republike Slovenije 1848-1992*, Ljubljana, 2005, pp. 889-893.

⁴ Vedi Z. ČEPIČ, "Kolektivizacija kmetijstva", *Slovenska novejša zgodovina: od programa Zedinjena Slovenija do mednarodnega priznanja Republike Slovenije 1848-1992*, Ljubljana, 2005, pp. 937-939.

vo un'impellenza politica e una delle principali condizioni per il pieno successo della rivoluzione. La riforma agraria rappresentava in quest'ottica uno strumento di legittimazione politica e funzionale e in tal senso si presentava la decisione dei comunisti jugoslavi di affidare, contrariamente a quella che era stata la prassi sovietica, le terre espropriate in piena proprietà agli agricoltori diretti. Il rapporto delle nuove autorità jugoslave verso il settore agrario dall'altro canto non usciva dallo schema dell'interpretazione marxista, che ravvisava nel contadino un "elemento capitalista" e un "nemico di classe" del proletariato operaio. Il piccolo agricoltore era considerato inoltre un potenziale problema sociale, poiché considerato incapace di "sopravvivere economicamente" a lungo termine, viste le sue limitate possibilità produttive⁵.

Dai primi interventi, che avevano lo scopo di assicurare l'approvvigionamento alimentare della popolazione cittadina, le politiche agrarie furono quindi vizzate da una visione ideologica della campagna che prevedeva una gestione statale del settore produttivo attraverso la pianificazione della produzione agraria e di quello distributivo attraverso l'ammasso obbligatorio dei prodotti agricoli. Il ruolo di cinghia di trasmissione tra lo stato e i produttori privati veniva affidato alle cooperative agrarie che avevano il compito di controllare e indirizzare la produzione contadina, aprendo la strada alla collettivizzazione e alla "costruzione" dei rapporti socialisti nelle campagne.

La riforma agraria e i cambiamenti strutturali dell'agricoltura nella zona B del TLT

La riforma agraria assunse nel territorio della zona B, per motivi di evidente opportunità in materia di politica internazionale, una forma specifica, incentrata sull'abrogazione dei rapporti agrari della mezzadria e della colonia, e non fu apertamente indirizzata all'espropriazione della media e grande proprietà privata come in Jugoslavia⁶. La mezzadria

⁵ Z. ČEPIČ, "Kmetijska politika in kmetijstvo", op.cit., p. 892.

⁶ Z. ČEPIČ, *Agraria reforma in kolonizacija v Sloveniji 1945-1948*, Maribor 1995, p. 241. Il primo atto legislativo con il quale le nuove autorità jugoslave intervennero nei rapporti patrimoniali era la legge sulla riforma agraria e la colonizzazione, promulgata nell'agosto del 1945 dall'Assemblea provvisoria della DFJ. Sulla sua base furono espropriate le proprietà private con una superficie

propriamente detta, rappresentava il contratto per il quale il concedente ed il mezzadro, in proprio e quale capo di famiglia colonica, si associavano per la coltivazione di un podere e per l'esercizio delle attività connesse al fine di dividere a metà i prodotti e gli utili. La colonia, o colonia parziale, rappresentava invece quel contratto mediante il quale il concedente e uno o più coloni si associavano per la coltivazione di un fondo e per l'esercizio delle attività connesse, al fine di dividerne i prodotti e gli utili. La misura di ripartizione di questi era variamente stabilita sia dalla convenzione che dagli usi. In talune regioni il colono godeva soltanto la terza parte di tutti o di alcuni frutti; in altre un quarto, ricevendo però anche una retribuzione in denaro, ponendo così in atto un rapporto misto di colonia parziale e di locazione e opera. In altre regioni ancora il colono doveva al proprietario prestazioni accessorie personali (piccoli servizi come trasporti, bucato, ecc.) o reali, detti "appendizi" e "onoranze" (pollame, uova, salumi, ecc.)⁷.

Gli antichi rapporti agrari venivano interpretati dalle nuove autorità della zona B della Venezia Giulia come i rimasugli dell'antico sistema feudale, strumento di sfruttamento di classe e oppressione nazionale. La loro abolizione veniva considerata come un'aspirazione pienamente legittima dei contadini, compattamente schierati con il movimento di resistenza nella lotta popolare di liberazione e un fondamentale momento di aggregazione e convergenza tra le masse contadine e gli scopi rivoluzionari del nuovo potere comunista⁸.

Nell'aspettativa che la questione agraria fosse disciplinata nel suo complesso attraverso la promulgazione di specifiche norme giuridiche, i poteri popolari della zona B della Venezia Giulia regolarono provvisoriamente la materia colonica attraverso la stipulazione di singoli accordi di ripartizione tra coloni e proprietari terrieri in ambito ai comitati popolari⁹. Nel distretto di Capodistria, dove circa ¼ dei possedimenti fondiari era

complessiva superiore a 45 ha e le proprietà con più di 25-35 ha di terreni coltivabili. Al fondo della riforma agraria furono assegnati anche i terreni che durante la guerra erano rimasti per qualsiasi motivo privi di un proprietario.

⁷ Archivio Regionale di Capodistria (= ARC), fascicolo (=f.) Microfilm, Confidential US State Department. Italy Internal Affairs, 1945-1947. LM 150, Roll 17, Part II, Decimal N. O. 865.4 - 865.9, Servizio Studi Economici. Rassegna settimanale n. 326. Roma, giovedì 2 novembre 1944.

⁸ Alla questione agraria venivano collegati alcuni episodi «di sollevazione popolare» nell'Istria dopo la capitolazione dell'Italia come quelli di Villa Nova.

⁹ D. DUKOVSKI, "Politički atributi gospodarstva istarskog porača (1945.-1950.)", *Vojna in mir na Primorskem: od kapitulacije Italije od leta 1943 do Londonskega memorandumu 1954*, *Annales*, Capodistria 2005, p. 192.

coltivato secondo il sistema colonico, fu raggiunto nell'agosto del 1945 un accordo di ripartizione tra "padroni" e coloni, che prevedeva la cessione ai proprietari terrieri del 25 % di prodotti realizzati dai coloni¹⁰. Nello stesso anno furono costituite delle commissioni coloniche che iniziarono a deliberare per ogni singolo caso la percentuale di prodotti che il colono avrebbe dovuto consegnare al proprietario terriero¹¹. L'accordo di ripartizione si presentava come una soluzione provvisoria che nel contesto dei mutamenti legislativi attuati in Jugoslavia in materia agraria, lasciava presagire futuri interventi più decisi. Nella primavera del 1946 il comitato distrettuale del Partito comunista della Regione Giulia di Capodistria inviò alla Delegazione del CRLN, alla cui commissione economico-politica fu affidato il compito di risolvere la questione colonica, quattro diverse piattaforme di legge che prevedevano l'abolizione del sistema colonico¹². Solamente alcuni mesi più tardi, il primo luglio 1946, il comitato esecutivo del CP per il distretto di Capodistria pubblicò l'Ordinanza sull'abrogazione del colonato, con cui veniva ufficialmente decretata l'abolizione dei rapporti di colonia e mezzadria. In base alle disposizioni dell'ordinanza, che non fu pubblicata nel bollettino ufficiale, ma affissa mediante dei manifesti nei luoghi pubblici, i coloni e mezzadri diventavano affittuari della terra, degli edifici economici, compresi l'inventario, il bestiame da lavoro e di tutti gli attrezzi del podere coltivato. L'affitto per ogni singolo podere doveva venir fissato da un'apposita commissione nominata dal Comitato esecutivo in accordo con il Comitato sindacale distrettuale. Ai proprietari residenti nel territorio del distretto di Capodistria l'importo dell'affitto veniva pagato direttamente, mentre per quelli assenti veniva prevista l'apertura di un particolare conto d'integrazione¹³.

L'elaborazione del progetto di legge e la seguente pubblicazione dell'ordinanza sull'abrogazione del colonato, coincisero temporaneamente con il periodo in cui la Commissione interalleata, visitò i territori contesi tra Italia e Jugoslavia con il compito di formulare una proposta di soluzione della questione confinaria, e assunse indubbiamente un carattere pro-

¹⁰ T. KALUŽA, *L'Amministrazione militare jugoslava nel distretto di Capodistria (1945-1947)*, UST, 1988/1989, p. 144.

¹¹ Z. BONIN, "Življenje v coni B Svobodnega tržaškega ozemlja", *Cona B Svobodnega tržaškega ozemlja (1947-1954)*, Pokrajinski arhiv Koper, 2004, p. 12.

¹² Z. ČEPIČ, *Agrarna reforma in kolonizacija v Sloveniji 1945-1948*, Maribor 1995, p.170.

¹³ Ordinanza sull'abolizione del colonato, "Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale dell'Istria", Anno I, n. 1. Capodistria, 1 settembre 1947.

pagandistico. Che lo scopo dei poteri popolari fosse in primo luogo politico emerse abbastanza chiaramente dallo stesso testo del provvedimento di legge, improntato alla realizzazione dei principi enunciati dal nuovo modello di giustizia sociale, ma sostanzialmente avulso dalla complessa realtà del territorio. Anche se il provvedimento era intentato formalmente contro la grande proprietà fondiaria, finì per danneggiare per le specifiche caratteristiche della struttura terriera, i piccoli proprietari che nel distretto di Capodistria detenevano il 65 % di tutta la proprietà fondiaria¹⁴. L'ordinanza fu parzialmente modificata nel mese d'agosto con alcune nuove disposizioni che dovevano offrire maggiori garanzie circa le modalità di stipulazione degli affitti e del loro pagamento. Le autorità non mancarono tuttavia di indirizzare un chiaro monito agli oppositori del provvedimento, specificando che tutti coloro che non avrebbero osservato le sue disposizioni sarebbero stati considerati nemici del popolo e come tali passabili in giudizio¹⁵.

Un provvedimento equivalente all'ordinanza capodistriana sull'abolizione del colonato non fu invece promulgato nel distretto di Buie, sottoposto all'amministrazione civile del CRL per l'Istria. Nell'area del buiese i poteri popolari intervennero direttamente nei rapporti di proprietà, nell'autunno del 1946 quando la soluzione della questione confinaria tra Jugoslavia e Italia e la prevista formazione del TLT era stata definita in base agli accordi diplomatici. L'Ordinanza sull'ordinamento dei rapporti agrari e sull'annullamento dell'asta sul territorio del C. P. distrettuale di Buie, promulgata il 4 novembre del 1946 dal Comitato popolare regionale

¹⁴ I piccoli proprietari del distretto di Capodistria inviarono una lettera di protesta alla VUJA nella quale tentarono di spiegare alle autorità militari i motivi della loro avversità al provvedimento di legge. Per le specificità dello sviluppo fondiario nel Capodistriano i coloni erano diventati a loro volta proprietari di terre, la cui estensione spesso superava quella dei loro "padroni". Alcuni coloni avrebbero assunto progressivamente la coltivazione di estese superfici, che i proprietari a causa di varie circostanze famigliari non erano in più grado di coltivare direttamente. L'Ordinanza sull'abrogazione del colonato affidava questi terreni ai coloni a dei prezzi d'affitto fissati in modo talmente basso, da non garantire ai piccoli proprietari il sostentamento delle proprie famiglie. A colpire i piccoli proprietari era la leggerezza con la quale i poteri popolari avevano introdotto il provvedimento, ignorando completamente le conseguenze che esso avrebbe prodotto sulla loro vita: "*Dobbiamo con deplorazione constatare che questa inconsiderata ordinanza illegale che era stata emanata senza una riflessione fondamentale e un vero giudizio, nuoce alla causa per cui abbiamo combattuto e tanto sacrificato.*" KALUŽA, op. cit., p. 147.

¹⁵ Ordinanza concernente le aggiunte all'ordinanza del C.E.P. Distrettuale di Capodistria sull'abolizione del colonato, "Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale dell'Istria", Anno I, n. 1. Capodistria, 1 settembre 1947.

dell'Istria, prevedeva infatti oltre all'abolizione di tutti i rapporti di colonia, di mezzadria, d'appalto e simili, anche la consegna in proprietà permanente dei terreni coltivati dai coloni da più di quindici anni. L'ordinanza prevedeva inoltre l'annullamento di tutte le aste (vendite forzate eseguite in seguito al mancato pagamento delle imposte) successive al 1 gennaio 1919, tramite le quali erano stati venduti a prezzi sproporzionati i beni della popolazione croata, slovena e degli antifascisti italiani. In base alle disposizioni dell'ordinanza veniva fondata a Buie una commissione agraria competente di deliberare sui singoli casi ed emanare i relativi decreti¹⁶.

Non molto più tardi, il 25 novembre 1946, disposizioni molto simili furono estese con il Decreto sulla regolazione dei rapporti agrari e sull'annullamento delle vendite forzate effettuate sul territorio del Comitato popolare regionale dell'Istria, anche nel resto della penisola istriana. Le differenze rispetto all'ordinanza applicato nel territorio buiese riguardavano l'abolizione del rapporto di colonato, che veniva abolito indipendentemente dalla sua durata precedente, mentre i rapporti di mezzadria, d'appalto e simili furono aboliti per i contadini o rispettivamente i loro legittimi predecessori che al 9 novembre 1943 avessero coltivato o detenuto in base ad uno dei detti contratti un terreno da almeno quindici anni. I terreni venivano tolti ai proprietari senza alcun tipo di risarcimento, assieme ai fabbricati annessi ed assegnati in proprietà agli attuali coltivatori. Il decreto prevedeva, così come la precedente ordinanza "buiese" l'annullamento di tutte le vendite forzate eseguite a partire dal 1 gennaio 1919 per mezzo delle quali erano state vendute a prezzi sproporzionati i beni della popolazione croata e slovena al fine di indebolirla e rovinarla economicamente, e di stroncare in tal modo la sua resistenza nazionale. Le stesse norme dovevano venir applicate anche nei casi di alienazione forzata dei beni di antifascisti italiani. Di regola dopo l'annullamento del provvedimento di vendita forzata, i beni dovevano venir restituiti agli ex-proprietari senza nessun tipo di risarcimento per coloro che li avevano acquistati tramite asta¹⁷.

¹⁶ Ordinanza sull'ordinamento dei rapporti agrari e sull'annullamento dell'asta sul territorio del C. P. distrettuale di Buie in "Bollettino ufficiale del Comitato popolare regionale dell'Istria e del Comitato Popolare cittadino di Fiume", a. I, n. 18.

¹⁷ Decreto sulla regolazione dei rapporti agrari e sull'annullamento delle vendite forzate effettuate sul territorio del Comitato popolare regionale dell'Istria in "Bollettino del Comitato



SRPSKI FAŠIZMU SLOBODA NARODA

NARODNE NOVINE

SLUŽBENI LIST FEDERALNE HRVATSKE

Narodne novine izašle dvaput sedmično
 Uredništvo: Prinska ulica br. 24/II, tel. 29 - 6
 Uprava: Prekoškova ulica br. 28, tel. 41 - 4

Broj 80.
 Zagreb, petak 26. studenog 1946.

ZAKON O PROVOĐENJU AGRARNE REFORME I KOLONIZACIJE

300.
 Predsjedništvo Narodnog sabora Hrvatske na temelju člana 4. Odluke od 9. svibnja 1944. o Zemljiškom antifašističkom vijeću narodnog oslobođenja Hrvatske kao vrhovnom zakonodavnom i izvršnom sudbiništem građanskoj državi i na prijedlog izvršnog vijeća Demokratske Hrvatske i člana 29. ustavnog Zakona od 23. kolovoza 1945. o agrarnoj reformi i kolonizaciji donosi

ZAKON
 o provođenju agrarne reforme i kolonizacije na području Federalne Hrvatske

OPĆE ODREDBE

§ 1.
 U cilju dopunjavanja zemlje seljacima (semljoradnicima), koji nemaju zemlje ili je nemaju dovoljno, vršit će se na čitavom području Federalne Hrvatske agrarna reforma i kolonizacija ostvarenjem načela: zemlja pripada onima, koji je obrađuju.

§ 2.
 Dostupnima seljacima prelazi u privatno vlasništvo

preostu u ruku države odnosno glava u zemljišni fond za svim agrarima i postojećima i za cjelokupnim životu i svim poljoprivrednim inventarom.

§ 7.
 Traktori, strojevi i druga poljoprivredna oprema s posjeda navedenih u §-u 3. st. a), b), c) i f) i u §-u 4. st. a) i b) uzima, ukoliko o takvo zemljište nije određeno za većito državno poljoprivredno dobro, u vlasništvo državnih poljoprivrednih strojarških stanica.

§ 8.
 Seljacima (semljoradnicima) posjedom u spisima §-u 3. st. d) smatra se svaki posjed bez obzira na površinu, koji vlasnik, kojemu je poljoprivreda jednako ili bližnje zanimanje, obrađuje kao fizičkim radom svojom i svoje porodice, osim: a) uz djelatno seljansku radnu snagu.

§ 9.
 Radnici, posetnici i seljenci, koji su vlasnici zemlje, smatraju se za seljace (semljoradnike), koji obrađuju svoja zemlja.

§ 10.
 Seljake (semljoradnike), radnike i obrtnike (semljoradnike) porodice, koje su uslijed rata ili drugih okolnosti ostale bez dovoljno radne snage za se i za

U ovim granicama određuje se maksimum u pojedinom slučaju s obzirom na broj članova porodice (zadruga), kvalitet zemljišta i vrstu kulture.

Ako porodica (zadruga) broj do 12 članova, ostavlja joj se maksimum od 34 i 1200 čb (20 ha). Ako porodica (zadruga) broj iznad 12 članova, po svakom daljnjem članu povećava se taj maksimum za površinu od jednog jutra (0,25 ha), a tim se ne može premlati površina od 43 i 709 čb (25 ha). Član porodice (za drugog, koji se na dan 28. kolovoza 1945. nije izdavao na račun dotičnog posjeda, ne ulazi u obzir pri određivanju maksimuma.

S obzirom na kvalitet zemljišta maksimum ista novim po predjenu staju povećava se, ali najviše do 43 i 709 čb (25 ha), ako je veći do maksimuma u V. do VIII. razredu plodovitosti. U planinskim krajevima može se s ovog razreda povećati maksimum iznad do 52 i 211 čb (30 ha).

U pogledu vrsta kulture povećava se maksimum ustanovljen po predjenu starovima, ali ne preko 43 i 709 čb (25 ha), ako se veći do maksimuma sastoji od manje usosnih kultura dotičnog kraja.

§ 11.
 Maksimum humskih posjeda seljaka i obrtnika (semljoradnika) stanovnika, koji se ostavlja

La Legge sulla riforma agraria e sulla colonizzazione pubblicata sulle Narodne Novine nel novembre del 1945

Nel dicembre 1946 le disposizioni attinenti alla riforma agraria furono applicate anche nel territorio del distretto di Capodistria con la pubblicazione del Decreto sulla sistemazione dei rapporti agrari e sull'annullamento delle alienazioni. Oltre a ribadire l'abolizione del colonato e lo scioglimento dei rapporti di mezzadria, affittanza e simile, il nuovo decreto sanciva anche l'espropriazione senza alcun tipo di risarcimento dei terreni, dei fabbricati con tutto l'eventuale inventario. L'assegnazione delle proprietà ai contadini coltivatori veniva affidata a commissioni agrarie locali. La terra coltivabile veniva di regola distribuita tra gli agricoltori, mentre i

popolare regionale dell'Istria e del Comitato Popolare cittadino di Fiume", a. I, n. 19/46. Il rapporto di colonia fu abolito in Istria per 1.748 famiglie coloniche, 1.450 famiglie di mezzadri e 1.078 famiglie che avevano perso le proprie proprietà a causa di aste giudiziarie. Di media le famiglie coloniche ottennero 4,5 ettari di terreno, mentre i mezzadri ricevettero circa 1,5 ettari a persona. DUKOVSKI, op.cit., p.193. In base alla legge jugoslava sulla riforma agraria e la colonizzazione furono espropriati in Istria 23.375 ettari di terreno; M. MATICKA, *Agrarna reforma i kolonizacija u Hrvatskoj 1945-1948*, Zagreb, 1990, p. 93.

boschi, i prati e i pascoli venivano consegnati ai comitati popolari locali per l'uso comune. Il decreto comprendeva anche le norme sull'annullamento delle alienazioni forzate che in tal modo venivano estese anche al territorio che si trovava sotto l'amministrazione del Comitato popolare distrettuale di Capodistria. L'esecuzione del decreto veniva demandata alla commissione agraria distrettuale la cui nomina spettava al Comitato popolare esecutivo distrettuale in accordo con la sezione distrettuale per l'agricoltura¹⁸.

Il Decreto sulle sistemazioni dei rapporti agrari e l'annullamento delle alienazioni fu completato e quindi modificato tra il gennaio e il febbraio 1947. Nelle modifiche si rimarcava che la terra non poteva venir assegnata a coloni che erano stati fascisti, né a coloni che avevano svolto in qualità di fiduciari, attività contro gli altri coloni. Si specificava inoltre che i loro terreni potevano venir assegnati dalle commissioni locali e con il consenso della Commissioni distrettuale per la riforma agraria, a benemeriti combattenti antifascisti privi di, oppure con pochi, terreni¹⁹.

L'esecuzione della riforma agraria fu avviata con ritmi serratissimi nella seconda metà di dicembre, poiché le autorità volevano concludere la distribuzione delle terre prima dell'entrata in vigore del trattato di pace con l'Italia e la prevista costituzione del TLT. La spartizione delle terre espropriate veniva effettuata durante riunioni di massa dalle commissioni agrarie locali, mentre il lato tecnico-amministrativo della riforma agraria fu affidato a personale specializzato proveniente dalla Jugoslavia. La conclusione della riforma agraria fu proclamata ufficialmente nel circondario di Capodistria il 9 febbraio e in quello di Buie, il 2 marzo 1947 con manifestazioni pubbliche e l'inaugurazione di tabelle ricordo²⁰.

Alla conclusione della riforma agraria, apparve immediatamente chiaro che il numero degli errori riscontrati nella distribuzione delle terre era talmente alto, che sarebbero serviti più mesi di lavoro per la loro

¹⁸ Decreto sulla sistemazione dei rapporti agrari e sull'annullamento delle alienazioni, "Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale dell'Istria", Anno I, n. 1. Capodistria, 1 settembre 1947.

¹⁹ Decreto relativo al completamento del decreto di data 1 dicembre 1946 e Decreto concernente le modificazioni e i completamenti del decreto del Distretto di Capodistria del 1 dicembre 1946, "Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale dell'Istria", Anno I, n. 1. Capodistria, 1 settembre 1947.

²⁰ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 1. Predsedstvo 1947. Agrarna reforma v Istrskem okraju. Dr. Škaberne Bronislav. Nello svolgimento delle riforma agraria parteciparono 14 geometri, 7 giuristi e 14 tecnici amministratori).

correzione. A causa delle implicazioni politiche collegate alla prevista imminente formazione del TLT, le autorità preferirono evitare una completa revisione della riforma agraria e intervennero in casi particolarmente “eclatanti” apportando modifiche alle decisioni delle commissioni agrarie. La riforma agraria assunse infatti nei territori dei distretti di Capodistria e di Buie, una funzione politica che nella prospettiva della costituzione del TLT, voleva ottenere mediante la distribuzione delle terre il consenso politico degli ex coloni, legando indissolubilmente la loro posizione a quella al futuro dei poteri popolari nella nuova compagine statale²¹.

Nel territorio del circondario dell'Istria il colonato e la mezzadria furono definitivamente abrogati e sostituiti con rapporti d'affittanza nel settembre del 1947, con il nuovo Decreto sulla regolazione dei rapporti agrari. Tale atto legislativo estendeva anche al distretto di Buie le disposizioni con cui i coloni e i mezzadri divenivano affittuari della terra, dei fabbricati rurali con tutti i mobili, il bestiame da lavoro e gli attrezzi agricoli indipendentemente dalla precedente durata dei rapporti di colonato e mezzadria²².

Ufficialmente la riforma agraria fu conclusa nel Circondario dell'Istria nella seconda metà del 1949 con l'emanazione del Decreto sull'abolizione delle commissioni agrarie e sul divieto del ripristino dei rapporti di colonato e mezzadria, con il quale venivano abolite le commissioni agrarie. Lo stesso atto aboliva il divieto d'inazione, partizione e appalto degli immobili che erano stati assegnati ai coltivatori in base alle norme sulla regolazione dei rapporti agrari. Si ammoniva inoltre che ogni azione tendente al ripristino dei rapporti agrari di colonato e mezzadria, sarebbe stata punita con la restrizione della libertà o con il lavoro obbligatorio²³.

Attraverso la riforma agraria furono espropriati nel distretto di Capo-

²¹ Nel primo numero del “Bollettino ufficiale del Circondario dell'Istria”, veniva pubblicata la ristampa dei più importanti provvedimenti attinenti alla riforma agraria, precedentemente promulgati nel distretto di Capodistria.

²² Decreto per la regolazione dei rapporti agrari nel Circondario dell'Istria. Bollettino ufficiale del comitato popolare. Si rimarcava la validità dell'ordinanza del Comitato esecutivo popolare distrettuale per il distretto di Capodistria del 1 luglio 1946, e la sua estensione su tutto il territorio del Circondario dell'Istria.

²³ Decreto sull'abolizione delle commissioni agrarie e sul divieto del ripristinamento dei rapporti agrari di colonato e mezzadria aboliti, “Bollettino ufficiale dell'amministrazione militare dell'Armata jugoslava del TLT e del Comitato popolare circondariale dell'Istria”, Anno III, Nr. 3. Capodistria, 1 settembre 1949.

distria complessivamente 626 proprietari con un totale di 2.200 ettari di terreno, successivamente divisi tra 1058 ex coloni e piccoli contadini. In base alle disposizioni sull'annullamento delle vendite forzate le terre furono riconsegnate a 275 proprietari. Nel distretto di Buie erano stati espropriati 286 proprietari con una superficie complessiva di 10.700 ettari di terreno, distribuiti tra 958 coloni. Il numero dei proprietari ai quali la terra fu restituita in base alle disposizioni sull'annullamento delle vendite forzate era di 168²⁴.

Sostanzialmente immutato anche dopo la conclusione della riforma agraria rimaneva il numero di agricoltori, con un totale di 40.832 addetti al settore primario, di cui 22.784 nel distretto di Capodistria e 18.832 in quello di Buie. Il totale delle famiglie la cui sussistenza era legata all'agricoltura nel circondario dell'Istria era di 9.002; 5.072 nel distretto di Capodistria e 3.930 in quello di Buie. Quasi 2/3 delle famiglie, con un numero complessivo di 23.534 membri famigliari, disponevano di poderi che non superavano i 3 ettari di terreno²⁵.

Le crescenti dimensioni assunte dall'esodo dalla zona B del TLT all'inizio degli anni Cinquanta furono all'origine di una nuova modifica legislativa attinente alla riforma agraria nel 1951. Con il Decreto sulla modifica e integrazione del decreto sull'abolizione delle commissioni agrarie e sul divieto di ripristino degli aboliti rapporti agrari di colonato e mezzadria, veniva infatti sancita la perdita del diritto di proprietà sul patrimonio assegnato in base alle disposizioni sulla regolazione dei rapporti agrari, di coloro che lo abbandonavano. Tale patrimonio veniva proclamato patrimonio popolare comune e come tale assegnato all'amministrazione del CPL²⁶.

Con lo spezzettamento della proprietà terriera era venuto meno il ruolo svolto da alcuni complessi agrari, che nel periodo prebellico avevano rappresentato dei forti centri economici per la regione. Nel Circondario dell'Istria veniva ad esempio segnalata l'esistenza di 25 moderni silos, dei quali dopo lo svolgimento della riforma agraria nessuno era più sfruttato.

²⁴ ARC, f. 485, Amministrazione militare dell'armata jugoslava (VUJA), b. 2, u. a. 12. Statistični podatki o agrarnireformiv Istrskem okrožju.

²⁵ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 130. Struktura kmečkih gospodarstev.

²⁶ Decreto sulla modifica e integrazione del decreto sull'abolizione delle commissioni agrarie e sul divieto di ripristino degli aboliti rapporti agrari di colonato e mezzadria, "Bollettino ufficiale del Comitato popolare circondariale dell'Istria", Anno V, n. 14, Capodistria, 15 dicembre 1951.

Le capacità produttive della zona erano inoltre limitate dalla mancanza della meccanizzazione agraria, di cui una gran parte era stata confiscata ed evacuata tra il 1946 e 1947 nel territorio che in base al trattato di pace con l'Italia veniva assegnato alla Jugoslavia, principalmente a Pisino²⁷. Oltre a causare un ulteriore spezzettamento dei fondi, la redistribuzione delle terre finì per favorire la creazione di una classe di proprietari, prima nullatenenti e molto spesso privi degli elementari mezzi di produzione e talvolta di cognizioni agricole che si affiancava ai residui piccoli proprietari e a coloro i cui fondi furono drasticamente limitati²⁸. La riforma agraria aveva aperto in tal senso la strada alla “proletarizzazione dell’agricoltura”, di cui si tentò di indirizzare il futuro sviluppo attraverso l’imposizione del sistema cooperativistico e la collettivizzazione delle campagne.

Il sistema cooperativistico e la collettivizzazione della campagna

Nel 1951 risultava incluso nel sistema cooperativistico il 97 % delle famiglie del Circondario dell’Istria²⁹. Oltre alle cooperative di tipo agrario furono istituite anche cooperative di altro genere come quelle commerciali (d’acquisto e vendita), di consumo, di credito, produttive, edilizie ecc. Di fondamentale importanza nella politica economica imposta dai poteri popolari della zona B del TLT erano le cooperative di tipo commerciale, che acquistavano i prodotti agricoli e rifornivano i contadini di beni di prima necessità e prodotti industriali³⁰. Il sistema di distribuzione coope-

²⁷ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell’Istria, b. 130. Seznam traktorjev bujskega okraja. OKILO Koper, Odsek za kmetijstvo, Seznam lastnikom katerim se nakazuje tekoče gorivo, Koper, 31.3.1949, IOLO oddelek za kmetijstvo Koper. Seznam frez koprškega okrajnega izvršnega ljudskega odbora. Seznam traktorjev koprškega okrajnega izvršnega ljudskega odbora. Dai dati statistici raccolti dal dipartimento agricoltura presso il CPCJ risulta che il distretto di Buie disponeva nel 1949 di tredici trattori e due motozappe. Nel distretto di Capodistria le cooperative disponevano di otto trattori, mentre il numero dei proprietari di motozappe era di 28.

²⁸ D. VISINTIN, “La ricostruzione economica del buiese”, p. 390, *Acta Histriae*, Società storica del Litorale, Centro di ricerche scientifiche di Capodistria, a. 13, n. 2. Capodistria, 2005.

²⁹ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell’Istria b. 131. Poročilo o delu in razvoju kmetijstva v Istrskem okrožju. Il rimanente 3 % comprendeva, a detta delle autorità popolari “proprietà contadine della fascia costiera appartenenti per la maggior parte ad italiani”.

³⁰ Una delle fondamentali problematiche che impegnarono nell’immediato dopoguerra le nuove autorità popolari in stretto collegamento alla politica agraria, riguardava l’approvvigionamento della popolazione. Per ovviare alla generale carenza di beni di prima necessità e agli inconvenienti dettati dalle oscillazioni del mercato fu imposto dall’autunno del 1945 il razionamento dei prodotti alimentari

rativistico fu imposto dai poteri popolari nel Circondario dell'Istria come modello economico-sociale privilegiato in quanto considerato l'unico in grado di garantire una distribuzione equa dei generi di prima necessità e di tutelare i consumatori dai rischi del mercato nero: "*Questo problema è di grande importanza soprattutto per noi perché abbiamo sul nostro territorio la maggior parte agricoltori che sono stati sempre sfruttati e vittime dell'impoverimento a causa della speculazione dei commercianti privati...Il popolo deve considerare le cooperative come istituzioni per il definitivo abbattimento della speculazione*³¹."

Nell'acquisto di merci le cooperative agivano da commissionari per le aziende commerciali gestite dalle autorità della zona B del TLT. Nel 1951 operavano nel circondario dell'Istria 35 cooperative contadine di tipo commerciale; 21 nel distretto di Capodistria e 14 in quello di Buie che comprendevano complessivamente il 90 % delle proprietà contadine della zona. Un primo tipo di cooperative di tipo commerciale era costituito dalle *cooperative popolari d'acquisto e vendita* dette anche "ljudnaproze". Negli spacci le cooperative offrivano ai propri associati varie merci tra cui alimentari, prodotti agricoli, vestiario e calzature. Le singole cooperative coprivano un territorio abbastanza vasto e possedevano un alto numero di associati (specialmente quella di Capodistria)³². Successivamente furono riorganizzate in cooperative di minori dimensioni che corrispondevano agli ambiti territoriali dei singoli comitati popolari locali. Nel 1948 furono istituite delle specifiche *cooperative agricole d'acquisto e vendita* che operarono per la maggior parte fino al 1950, quando la loro denominazione fu trasformata in *cooperative agricole generali*. Le principali fonti di lucro delle cooperative risultavano essere i negozi e le locande. Nel tentativo di risollevare la produzione agraria della zona B, ormai in piena crisi produttiva, furono istituite tra il 1950 e il 1951 su scala locale delle *cooperative*

e altri generi di prima necessità con relativa fissazione di prezzi obbligatori (vendita razionata). Il rifornimento della popolazione con i beni di prima necessità era pianificato, diretto in modo amministrativo, centralizzato e assumeva tutte le caratteristiche del razionamento del periodo bellico. Questo sistema d'approvvigionamento, chiamato inizialmente vendita razionata e a partire dall'inizio del 1948 vendita garantita, rimase in vigore fino all'inizio degli anni Cinquanta. Z. ČEPIČ, "Preskrba prebivalstva in obvezni odkupi", *Slovenska novejša zgodovina: od programa Zedinjena Slovenija do mednarodnega priznanja Republike Slovenije 1848-1992*, Ljubljana, 2005, p. 893.

³¹ ARC, f. 450, OK ZKS KP, b. 3, u. a. 21. Partijska konferenca rajonskega komiteta v Kopru dne 2. 3. 1947. Gospodarska poročila. (traduzione dell'autrice)

³² Le cooperative venivano rifornite di merci e prodotti industriali che si potevano acquistare sul mercato libero e in Jugoslavia dalla centrale cooperativa.

agricole generali il cui scopo principale doveva essere lo sviluppo e l'incremento dell'attività agraria attraverso una costante assistenza professionale e tecnica degli agricoltori. In realtà anche l'attività di queste cooperative fu prevalentemente commerciale, anche se il loro servizio di rifornimento fu spesso limitato dalla carenza di molti prodotti³³.

Di carattere prettamente produttivo erano invece le *cooperative di coltivazione agricola* fondate nel territorio della zona B del TLT tra il 1947 e il 1951. Scopo principale di tale tipo di cooperative era la coltivazione della terra attraverso sistemi collettivizzati (sul modello delle brigate di lavoro), basati sulla pianificazione e normative di lavoro giornaliera. Il modello delle cooperative produttive in realtà non assunse dimensioni estese a causa delle specificità assunte dalla proprietà fondiaria dopo la riforma agraria. Nel 1950 operavano nel Circondario dell'Istria 26 cooperative di coltivazione in cui risultavano associati 4.210 persone. La superficie complessiva del terreno di proprietà delle cooperative di coltivazione agricola comprendeva 1.929 ettari di terreno, dei quali erano coltivabili solo 1.376 ettari, il che non comprendeva nemmeno al 10 % delle superfici coltivabili del Circondario dell'Istria³⁴.

La "rinascita della campagna", basata sull'affermazione di nuovi rapporti sociali e una politica di collettivizzazione della campagna doveva assumere nell'interpretazione dei poteri popolari anche una chiara manifestazione esteriore di visibilità sul territorio. Un' "impronta del nuovo tempo" che indipendentemente dalla possibile istituzione del TLT doveva testimoniare la nuova realtà del sistema dei poteri popolari nella zona B. Oltre a diventare il centro economico delle località agrarie, le case cooperative dovevano assumere secondo progetti dei poteri popolari anche il ruolo di centro culturale di irradiazione della nuova ideologia socialista. Per la costruzione delle case cooperative veniva mobilitata tutta la popolazione del contado, adottati metodi di lavoro staccanovistici ed effettuata la raccolta di contributi volontari. L'organizzazione dei lavori di costruzione fu affidata ad appositi comitati di lavoro locali, mentre il controllo veniva svolto da una commissione circondariale che operava presso la

³³ T. PLOJ, *Zbornik Primorske – 50 let*, Primorske novice 1997, Capodistria. *Zadružništvo (1945–1954)*, p. 1948–1950. Sul tema delle cooperative agricole vedi anche dello stesso autore *Kmetijska politika in zadružništvo v Slovenskem Primorju 1945–1954*, Filozofska fakulteta, Univerza v Ljubljani, Piran 1986.

³⁴ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 131, Poročilo o delu in razvoju kmetijstva v Istrskem okrožju.

Lega economica delle cooperative. Il lato propagandistico della costruzione delle case cooperative fu affidato all'Unione antifascista italo-slovena che stampò per l'occasione un apposito bollettino nel quale venivano rimarcate le direttrici ideologiche della "trasformazione agraria": " *La costruzione delle Case cooperative nel nostro circondario ha risvegliato tra il nostro popolo un generale interesse poiché il popolo vi intravede la pietra miliare sulla quale si costruirà e si svilupperà l'economia socialista nella nostra campagna... La grande importanza economica delle case cooperative sarà visibile solamente quando queste saranno costruite. La comunità socialista e la collaborazione vengono evidenziati quando risuona il rumore della prima spatola da muratore e della prima pala nel cantiere. Le brigate di lavoro impiegate nella costruzione delle case cooperative sono la vera espressione di questa comunità*³⁵." Complessivamente fu avviata nel Circondario dell'Istria tra il 1948 e il 1952 la costruzione di 20 case cooperative, per le quali le autorità garantirono il 40 % dei finanziamenti, mentre il rimanente 60 % dei costi sarebbe stato coperto dal lavoro gratuito e dai contributi locali. L'entusiasmo iniziale cominciò ben presto a perdere vigore e le autorità incontrarono non poche difficoltà nel portare a termine i lavori di costruzione³⁶.

All'inizio degli anni Cinquanta l'insuccesso della collettivizzazione fu talmente chiaro, da non poter più essere celato. L'operato delle cooperative di coltivazione agraria era prevalentemente passivo e l'abbandono in massa da parte dei cooperanti, convinse le autorità a desistere dalla politica della collettivizzazione³⁷. Dopo il 1952 le autorità iniziarono a sciogliere le cooperative di coltivazione forzando l'istituzione d'impresе agricole statali. Nella nuova interpretazione dei comunisti jugoslavi sulla "trasformazione della campagna in senso socialista", il ruolo fondamentale per l'estensione dei rapporti d'autogestione nel settore agrario era affidato alle imprese agricole di produzione statale, dette anche "aziende socializzate"³⁸.

³⁵ ARC, f. 602/XXIX, Agraria Capodistria, b. 10. Okrožni iniciativni odbor pri SIAU za gradnjo zadružnih domov Koper. Koper, dne 26. oktobra 1948. (traduzione dell'autrice)

³⁶ ARC f. 602/XXIX, Agraria Capodistria, b. 10. Poročilo o stanju zadružnih domov. Komisija za gradnjo zadružnih domov pri Zadružni poslovni zvezi Koper.

³⁷ La politica della collettivizzazione fu abbandonata in Jugoslavia nel 1952 in accordo con le conclusioni del V congresso della Lega dei comunisti della Jugoslavia che segnò il definitivo allontanamento dai modelli sociali sovietici. D. BILANDŽIĆ, *Historija socialističke federativne republike Jugoslavije: glavni procesi 1918–1985*, Zagreb, 1985, p. 233.

³⁸ Sul tema vedi E. KARDELJ, *Problemi socialističke politike na selu*, Zagreb – Beograd, 1957.

L'agricoltura come asse portante dell'economia della zona B del TLT (1947 – 1948)

Nel dicembre del 1947 fu approvato il primo programma (piano) economico del circondario dell'Istria che avviava l'economia della zona B del TLT su una via pianificata, appoggiandosi principalmente sui rifornimenti di merci e materie prime provenienti dalla Jugoslavia. Nel settore agrario che rappresentava tradizionalmente il settore economico più importante del territorio, ciò comportò l'applicazione di un modello di agricoltura pianificata, basato su una gestione centralizzata delle politiche agrarie³⁹. Nell'interpretazione dei poteri popolari l'introduzione dei meccanismi dell'economia pianificata avrebbe dovuto porre rimedio all'anarchia che fino ad allora aveva caratterizzato la produzione agraria della zona. La gestione delle politiche agrarie fu affidata inizialmente al dipartimento per l'agricoltura, che operava presso la sezione economica del Comitato popolare circondariale per l'Istria⁴⁰. Suo compito principale risultava essere la supervisione e il controllo sull'esecuzione del piano nel settore agrario nonché il coordinamento di tutte le attività agrarie della zona B del TLT. Dall'estate del 1946 furono istituiti presso ogni comitato locale e distrettuale dei comitati agrari che avevano il compito di "mobilitare e razionalizzare la campagna". Oltre a prelevare le eccedenze decretate dall'ammasso, gli organi del potere popolare organizzavano la campagna seminativa, fissavano i tempi della mietitura e della trebbiatura e compilavano il riepilogo statistico dei prodotti agrari⁴¹. Nella seconda metà del 1948 la sezione economica del CPCI fu decentrata in una serie di sezioni economiche autonome, tra le quali anche una specifica sezione agricoltura. Dei dipartimenti agrari erano operanti anche in ambito ai due comitati popolari distrettuali di Capodistria e Buie⁴².

Le principali direttrici della politica economica attuate dai poteri

³⁹ ARC f. 233, Comitato distrettuale dell'Alleanza socialista del popolo lavoratore, Capodistria, busta (b.) 52, u. a. 303. Kratek historiat. Položaj narodnostne in socialne strukture Istrskega okrožja. Il numero di persone il cui sostentamento era legato allo svolgimento di attività agricole nel Circondario dell'Istria nel 1947 era di 41.828 su un totale di 67.947 abitanti.

⁴⁰ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 1. Predsedstvo, leto 1947. Shema oddelkov IOLO.

⁴¹ KALUŽA, op.cit., pp. 139 –140.

⁴² ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 4. Predsedstvo, leto 1948. Fascicolo IOLO Predsedstvo 428/-/49: Organizacija Okrožnega Izvršnega odbora Istrskega odbora in administrativna struktura 1949.

popolari in accordo con la VUJA nel settore agrario furono indirizzate allo sviluppo di un'agricoltura intensiva capace di realizzare un alto quantitativo di prodotti agricoli, che potesse garantire non solamente la soddisfazione del fabbisogno alimentare della zona B del TLT, ma fosse capace di realizzare anche un'eccedenza tale da permettere l'esportazione su vasta scala nella zona A. Le politiche agrarie furono incentrate su interventi che miravano in primo luogo ad aumentare la produzione, attraverso l'estensione dei terreni coltivati e il miglioramento delle tecniche di coltivazione intensive (introduzione di concimi chimici, pesticidi, selezioni delle sementi ecc.). Particolare cura fu affidata alla produzione dei prodotti alimentari destinati al mercato triestino come il vino, la verdura, la frutta, l'olio e il latte. Per la conservazione e la lavorazione dei prodotti destinati all'esportazione fu avviata la costruzione di alcuni impianti economici come le due cantine vinicole di Capodistria e Buie e la latteria di Isola⁴³.

Nel 1947 veniva ancora permessa dalle autorità ai coltivatori diretti l'esportazione individuale di piccole quantità di prodotti agricoli nella zona A. Questa "piccola esportazione" veniva considerata momentaneamente inevitabile, vista la mancanza di alcuni generi di fondamentale importanza per la sussistenza e il lavoro degli agricoltori, ma a lungo andare deleteria e destinata a venir interrotta: *"Grandi difficoltà si incontrano nel campo economico. Sebbene anche l'alimentazione è migliorata abbastanza, non possiamo ancora rifornire la popolazione di alcuni generi di cui urgentemente necessità. Così e' p. e. per i concimi artificiali, zolfo, vari strumenti agricoli, medicinali ecc. Questi articoli si possono trovare solamente fuori dai confini del nostro paese per la qual cosa è necessaria la valuta. Per sopprimere alla grande mancanza di questi generi le locali autorità hanno permesso l'esportazione di alcune merci in base a speciali permessi. Così i produttori possono esportare 20 litri di latte, 20 uova, illimitate quantità di verdura e pesce quando si sono coperti i fabbisogni del mercato locale. Bisogna però osservare che per quanto le limitazioni siano molto severe, giornalmente si portano a Trieste grandi quantitativi di merce. Si calcola che mensilmente si esportano solo in base alle dichiarazioni 100.000.000 lire di merce. Certo sarebbe meglio se questa esportazione fosse organizzata e la*

⁴³ ARC, f. 360, Comitato popolare distrettuale Capodistria, Istituto statistico, b. 36, u. a. 73. Gospodarsko stanje Jugoslovanske cone STO-ja.

*valuta venisse convenientemente usata. Momentaneamente però questo è impossibile*⁴⁴.”

Se con la riforma agraria il consenso tra i contadini per la Jugoslavia, ovvero per quello che appariva essere un modello socialmente più equo sembrava essersi accresciuto, dall'altro lato i poteri popolari non riuscivano a imbrigliare la fluttuazione economica della campagna istriana verso il mercato triestino, né sovvertire i tradizionali modelli comportamentali: “... i contadini dicono di essere pronti a dare la roba alla cooperativa se la stessa esporta in Jugoslavia; se invece la cooperativa esporta a Trieste vogliamo esportare a Trieste anche noi!”⁴⁵”

Per assicurare il controllo sull'acquisto e la distribuzione dei prodotti agricoli fu intensificato il controllo sul tutto il settore commerciale della zona B del TLT. A tal scopo furono istituiti fin dalla seconda metà dei 1946 numerosi depositi e imprese commerciali, formalmente registrate come società per azioni, ma in realtà rette e controllate dai poteri popolari attraverso la Banca dell'Istria. Le aziende intervenivano in parte da sole sul mercato, oppure acquistavano i prodotti agricoli dalle cooperative, che avevano assunto il ruolo di collegamento tra agricoltori e gli organi del potere popolare⁴⁶. Nel distretto di Capodistria le aziende preposte all'acquisto dei prodotti agricoli erano: l'azienda Fruktus per la frutta, l'azienda commerciale Prerad per la carne, i grassi e il grano, l'azienda Vino per l'acquisto di vino e la Latteria centrale per l'acquisto del latte. All'acquisto dei prodotti agricoli nel distretto di Buie era invece preposta l'azienda Vinoplod⁴⁷.

⁴⁴ ARC, f. 707, Raccolta di fotocopie di scritti giuridici, b. 4. Relazione Politica al Comitato direttivo del PCRG Trieste.

⁴⁵ ARC, f. 707, Raccolta di fotocopie di scritti giuridici, b. 4. Relazione politica al comitato direttivo del PCRG Trieste, 16 maggio 1947.

⁴⁶ Con l'evolversi degli avvenimenti politici e la sempre più evidente inattuabilità delle norme del trattato di pace fra Italia e Jugoslavia che si riferivano alla costituzione del TLT, i poteri popolari dovettero rivedere parzialmente i propri piani economici. La realizzazione dei piani d'esportazione concepiti dalle autorità della zona B fu resa problematica nel settembre del 1947 dall'emissione di un'ordinanza del Governo militare alleato con la quale l'importazione e l'esportazione dalla zona A veniva limitata e soggetta a particolari licenze. La situazione fu parzialmente sbloccata nel maggio del 1948 dalla stipulazione di un accordo di pagamento compensativo tra la Banca d'Istria, la Banca Nazionale Jugoslava e la Banca d'Italia. L'accordo di compensazione prevedeva la compilazione di due liste di merci che sarebbero state scambiate tra le due zone, per un valore complessivo di 600.000.000 lire per ogni lista. Oltre a tale conto di compensazione rimaneva in vigore il sistema dei permessi (licenze) d'esportazione emessi dal GMA. N. ČIBEJ, Poslovanje denarnih zavodov v coni B Svobodnega tržišnega ozemlja, p. 434, *Acta Histriae*, Società storica del Litorale, Centro di ricerche scientifiche di Capodistria, a. 13, n. 2. Capodistria, 2005.

⁴⁷ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Kmetijska proizvodnja in odkupi.

Anche se la vendita di parte dei prodotti agricoli risultava formalmente libera, il mercato era completamente controllato dalle aziende statali che sfruttavano la propria posizione monopolistica dettando i prezzi d'ogni merce. Nel periodo dell'esistenza della zona B del TLT, l'ammasso fu decretato per alcuni articoli considerati di fondamentale importanza per l'alimentazione della popolazione come il grano, i grassi e la carne. Il sistema delle vendite obbligatorie era impostato nello stesso modo di quello attuato in Jugoslavia; i produttori venivano pagati in denaro secondo un listino prezzi prefissato e ricevevano dei buoni per l'acquisto di prodotti industriali a condizioni favorevoli. I contadini erano autorizzati a trattenere 200 kg di grano e tutto il raccolto di mais, mentre il resto delle granaglie doveva essere obbligatoriamente ceduto all'ammasso a prezzi fissi. Per i grassi i produttori erano autorizzati a trattenere un maiale su quattro membri familiari, mentre il consumo individuale di grassi doveva considerarsi soddisfatto con una quantità di 15 kg per persona. La presa sugli agricoltori veniva inoltre potenziata da forti pressioni fiscali, dal blocco della piccola esportazione nella zona A e l'introduzione della cosiddetta "vendita garantita" nel 1948. Non disponendo di possibilità alternative di vendita i contadini furono costretti a cedere i propri prodotti a prezzi bassissimi, fissati ad una cifra inferiore sia al costo del lavoro che al valore reale dei prodotti; non erano infatti rari i casi in cui i prezzi d'acquisto erano inferiori ai costi di produzione⁴⁸.

Secondo i calcoli delle autorità, la produzione agricola della zona B del TLT avrebbe potuto soddisfare completamente i bisogni ortofrutticoli di Trieste che ammontavano a 14 000 tonnellate di prodotti annui. L'aumento della produzione agraria necessaria per la realizzazione di tale ambizioso progetto, si sarebbe dovuta ottenere tramite la pianificazione e l'introduzione di sistemi di produzione intensiva. Tra il 1948 e 1949 le autorità forzarono in modo particolare la produzione degli ortaggi ampliandone la superficie di coltivazione del circa 30 %. La produzione del grano, con un raccolto annuale di 5.739 tonnellate fu considerata abbastanza soddisfacente da permettere una sua graduale sostituzione con quella delle patate. L'apertura del vivaio Celega presso Cittanova, avrebbe dovuto favorire, assieme ad una massiccia importazione di piante da frutto dalla Jugoslavia, il rinnovo dei frutteti della zona rimasti trascurati dal

⁴⁸ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Kmetijska proizvodnja in odkupi.

periodo bellico. Nel 1948 l'aumento della produzione frutticola della zona avrebbe registrato una crescita del ben 50 %⁴⁹.

La viticoltura con 25 milioni di viti e una produzione annua di 160.000 ettolitri di vino, dei quali erano destinati all'esportazione circa 100.000 ettolitri, rappresentava il principale settore agrario della zona. Per aumentare la qualità e la rinomanza dei vini di produzione locale fu introdotto un processo di tipizzazione del vino e la pratica dell'imbottigliamento. Allo scopo di favorire la concentrazione della produzione vinicola fu promossa la costruzione di due moderne cantine vinicole a Capodistria e Umago. Grazie all'acquisizione di una partita di 16 tonnellate di bottiglie fu possibile aumentare nel 1948 la produzione di vino imbottigliato del 400 %⁵⁰.

Nel 1948 furono censiti nella zona B del TLT 12.735 capi bovini (dei quali 5.753 erano mucche da latte), 7.311 ovini, 2.500 muli, 640 cavalli, 9000 suini e 63.700 capi di pollame. Le autorità erano interessate ad incentivare in primo luogo la produzione dei prodotti destinati all'esportazione come il latte e le uova. Una delle misure che avrebbero dovuto promuovere la produzione del latte nella zona B, fu il divieto della macellazione dei vitelli, con il quale si contava di aumentare del 20 % del numero di mucche da latte. Nello stesso anno fu aperta a Isola la prima latteria per la produzione di latte pastorizzato con una capacità produttiva di sette ettolitri di latte all'ora. La latteria di Isola rappresentava il primo di una serie di investimenti che avrebbero dovuto favorire l'esportazione del latte sul mercato triestino, le cui necessità giornaliere erano stimate a 500 ettolitri di latte. Veniva inoltre prevista la futura costruzione di 10 latterie di dimensioni minori e l'edificazione di 20 stalle con una capienza di 1000 capi bovini ognuna⁵¹. Alla produzione suina venivano destinati alcuni territori bonificati della valle del Quieto, dove fu istituita un'azienda agricola statale⁵². Oltre allo sfruttamento intensivo dei terreni esistenti, le autorità si adoperarono infatti in vaste opere pubbliche che avevano lo

⁴⁹ ARC, f. 360, Comitato popolare distrettuale di Capodistria. Istituto statistico, b. 581, u. a. 2045, Poročilo o pospeševanju kmetijstva v Istrskem okrožju od 15. 9. 1948 do 15. 9. 1949

⁵⁰ ARC, f. 360, Comitato popolare distrettuale di Capodistria. Istituto statistico, b. 36, u. a. 73. Gospodarsko stanje Jugoslovanske cone STO-ja.

⁵¹ ARC, f. 360, Comitato popolare distrettuale di Capodistria. Istituto statistico, b. 36, u. a. 73. Gospodarsko stanje Jugoslovanske cone STO-ja

⁵² Appare curioso notare che per l'alimentazione dei suini si pianificasse di sfruttare i rifiuti alimentari prodotti dalla città di Trieste.

scopo di bonificare alcuni terreni vallivi e acquitrinosi per renderli coltivabili. Su terreni bonificati veniva pianificata l'introduzione di una produzione collettivizzata tramite l'istituzione di fattorie modello gestite da cooperative agricole, oppure l'apertura d'aziende agrarie comunali. Complessivamente le opere di bonificazione realizzate alla fine degli anni Quaranta e nella prima metà degli anni Cinquanta compresero un totale 1910 ettari di terreno dei quali 840 ha nella valle del Quieto, 340 ha nella valle del Dragogna e 730 ha ad Ancorano e Semedella⁵³.

La crisi del sistema agrario (1949 – 1950)

La fine degli anni Quaranta fu contrassegnata da una forte siccità che unita alle difficoltà legate all'approvvigionamento idrico resero precarie le condizioni nella campagna del Circondario dell'Istria. La produzione agraria iniziò a manifestare segni di una continua regressione, i cui motivi dovevano essere ricercati, oltre alle intemperie meteorologiche che colpiscono l'intera penisola istriana, in primo luogo nelle scelte della politica agraria e di quella mercantile attuate dai poteri popolari nella zona B del TLT negli anni precedenti.

Il sistema di vendita, privo di qualsiasi caratteristica stimolativa, portò i contadini a produrre quantità minime di prodotti agricoli, che non creavano eccedenze e presto non furono sufficienti neppure a coprire i loro stessi fabbisogni alimentari⁵⁴. Completamente inefficacie si dimostrò il sistema dei buoni d'acquisto per i prodotti industriali, offerti agli agricoltori in cambio dei prodotti agrari ceduti all'ammasso; le merci che gli agricoltori potevano acquistare nelle cooperative con i buoni erano poco assortite e di scarsa qualità. Il repentino calo della produzione coinvolse tutti i settori e colpì in particolar modo i principali articoli d'esportazione della zona come gli ortaggi e il vino.

Sintomatica era la crisi della viticoltura, che rappresentava il settore agricolo portante della zona e la principale fonte di reddito dei coltivatori locali. Anche se nel 1950 i contadini realizzavano ancora il ben 55,4% dei loro redditi con la vendita del vino, la produzione aveva manifestato un

⁵³ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Kmetijska problematika Istrskega okrožja.

⁵⁴ Vedi tabella 1.



Lavori nelle campagne istriane

continuo calo nel dopoguerra. La causa principale della caduta di produzione era dovuta a prezzi d'acquisto fissati in modo talmente basso da non riuscire a coprire più nemmeno le spese di produzione. Si calcolava che le spese di produzione per un ettaro di terreno con una piantagione di 6000 viti ammontavano a circa 66.000 dinari, mentre il guadagno che il viticoltore poteva realizzare dalla vendita dell'uva prodotta non superava i 65.000 dinari. Il guadagno diminuiva addirittura a 56.000 dinari se ad essere venduto era il vino, al quale si potevano aggiungere eventualmente altri 10.000 dinari che potevano essere realizzati dalla vendita della grappa⁵⁵.

La crisi di produttività del settore agrario assunse dimensioni talmente estese da spingere le stesse autorità ad elaborare una serie di analisi sullo stato dell'agricoltura nel Circondario dell'Istria. Dalle analisi emerse che la diminuzione della produzione nel settore ortofrutticolo era stata generata dal deflusso della manodopera dal settore agrario verso quello industriale e dall'emigrazione della popolazione italiana della fascia co-

⁵⁵ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria b. 108. Kmetijska proizvodnja in odkupi.

stiera, dove la produzione intensiva nel passato era la più sviluppata⁵⁶. Oltre alla diminuzione della produzione, nel 1950 le autorità furono ad esempio costrette a importare pomodori per un valore di 25 milioni di lire, cominciarono ad evidenziarsi i segnali di una produzione che tendeva all'autarchia, per cui i contadini iniziarono a produrre quantità minime di prodotti indispensabili alla loro mensa. La causa principale che spingeva i contadini a ricorrere ad un tipo di "agricoltura di sussistenza" era dovuta all'inefficacia del sistema distributivo che forzava i contadini ad aumentare d'anno in anno la coltivazione dei cereali in sfavore a quella dei prodotti ortofrutticoli. Il sistema distributivo in vigore permetteva agli agricoltori di acquistare il pane e la polenta a prezzi garantiti, ma ne limitava la quantità alla sola metà del pasto di un operaio che svolgeva lavori pesanti⁵⁷. Un processo simile coinvolse anche il settore zootecnico, dove l'allevamento e la produzione casereccia si stavano avviando verso una produzione di stretto autoconsumo familiare; tra il 1948 e 1950 la produzione bovina era calata del 19 %, quella suina del 27 % come pure quella del pollame. Anche se le cause principali della diminuzione della produzione venivano addebitate alla mancanza di foraggio che era stata causata dalla siccità, si ammetteva che erano i prezzi bassi a rendere l'allevamento poco conveniente per gli agricoltori⁵⁸.

Tabella 1: *La produzione e i bisogni della zona B del TLT (1950) in tonnellate*⁵⁹

Prodotto	Bisogni calcolati	Prodotti acquistati	Mancanza
grano	7.620	750	6.870
avena	31	-	31
granoturco	1.407	100	1.307
fagioli	322	12	310
carne fresca	1.332	250	1.082
grassi	545	6	539
burro e formaggi	44	2	42

⁵⁶ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 131. Poročilo o delu in razvoju kmetijstva v Istrskem okrožju. In questo periodo risulta prematuro parlare d'industrializzazione, ma piuttosto di impieghi legati al settore edile e ai lavori pubblici. Possiamo invece notare che all'inizio degli anni Cinquanta l'esodo dalla zona B aveva coinvolto anche vasti strati di agricoltori italiani.

⁵⁷ La percentuale di terreno usata per la coltivazione del grano doveva venir diminuita del 5 % in favore a quella delle colture ortofrutticole.

⁵⁸ ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 131, Poročilo o delu in razvoju kmetijstva v Istrskem okrožju.

⁵⁹ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Kmetijska proizvodnja in odkupi.

Tabella 2: Il valore dei prodotti agricoli della zona B TLT (1950)⁶⁰

Prodotto	Valore (in dinari)	Percentuale
grano	10.880	1,7 %
ortaggi	115.3541	8,1 %
frutta	46.769	7,4 %
viticoltura	352.750	55,4 %
carne e grassi animali	22.120	3,5 %
olio d'oliva	9.450	1,5 %
latte e latticini	16.925	2,6 %
pesce	58.000	9,1 %
Totale	636.548	100 %

I tentativi di risollevare l'agricoltura (1951-1954)

Le vaste dimensioni assunte dalla crisi agraria all'inizio degli anni Cinquanta forzarono i poteri popolari, a sottoporre la propria politica agraria e commerciale ad un'analisi critica e a cercare delle possibili vie d'uscita. Oltre a proporre degli interventi di tipo tecnico come la concimazione, la selezione delle sementi, l'introduzione di prodotti chimici e mezzi meccanici, le autorità locali, dietro suggerimento degli organi repubblicani, arrivarono alla conclusione, che per aumentare la produzione agraria della zona B del TLT fosse indispensabile operare un aggiustamento nei prezzi d'acquisto e introdurre dei meccanismi che avrebbero favorito i produttori agricoli all'interno del sistema distributivo della zona⁶¹. Inizialmente si ricorse ad alcune misure temporanee come l'introduzione d'incentivi economici e buoni d'acquisto per merci d'importazione, ma il persistere della crisi convinse le autorità nel 1951 a pianificare una completa liberalizzazione del sistema commerciale della zona B del TLT: *“Il nuovo sistema commerciale darà più incentivo ai produttori agricoli di aumentare la produzione in generale, e in particolare quella di beni destinati al mercato. I prezzi dei prodotti agricoli fino ad adesso non si formavano in base all'offerta e alla richiesta, ma venivano fissati in modo amministrativo, ciò è arrivato a una tale misura che i contadini non erano più interessati a produrre e abbandonavano la produzione di varie colture (grano, ortaggi ecc.) e addirittura la lavorazione della terra.”*⁶²

⁶⁰ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Kmetijska proizvodnja in odkupi.

⁶¹ ARC, f. 548, Pubblica procura di Capodistria, b. 108. Podatki o zemljiški površini posameznih kultur kmetijstva Istrskega okrožja po katastru.

⁶² ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 18. Problematika, ki se bo pojavila v izvajanju novega sistema.

Un primo passo verso la liberalizzazione del sistema commerciale fu rappresentato dall'abrogazione dell'ammasso obbligatorio nel giugno del 1951, alla quale seguì la liberalizzazione dei prezzi, l'abolizione del blocco monetario e la piena liberalizzazione del commercio tra la zona B del TLT e la RPFJ⁶³.

Tra il 1952 e il 1954 fu avviato un nuovo ciclo d'investimenti che oltre a prevedere la fornitura della meccanizzazione agraria era diretto al settore dell'industria alimentare e prevedeva il completamento delle cantine vinicole di Umago, Cittanova e San Canziano nei pressi di Capodistria, la costruzione di un pastificio a Umago, di una latteria e un impianto per la lavorazione di prodotti ortofrutticoli nell'area del Buiese⁶⁴. Il ciclo d'investimenti corrispondeva sostanzialmente alla nuova prospettiva politica che dopo lo scioglimento del Circondario dell'Istria vedeva riorientarsi il flusso commerciale dei prodotti agricoli della zona B del TLT dal mercato triestino a quello jugoslavo. Nei piani economici delle autorità l'edificazione dei nuovi impianti alimentari avrebbe dovuto assorbire le eccedenze del mercato locale, incapace di consumare la produzione dei prodotti agricoli e zootecnici.

Le autorità tentarono inoltre di applicare al settore agrario un approccio di tipo scientifico e tecnologico che puntava a migliorare la qualità dei prodotti agricoli, oltre che la loro produzione. Nel distretto di Capodistria tale compito fu affidato all'Ente per l'incremento dell'economia, che nel 1954 fu trasformato nell'Istituto per la ricerca agraria di Capodistria con sede a San Canziano. Nel distretto di Buie fu fondata invece nel 1954 una stazione agraria, il cui scopo principale era "l'incremento dell'agricoltura e dell'allevamento"⁶⁵.

⁶³ Il nuovo sistema commerciale avrebbe dovuto garantire la libera formazione dei prezzi in base alla legge dell'offerta e della domanda, con eccezione di alcuni prodotti alimentari per i quali rimaneva in vigore la vendita a prezzi ridotti, mentre per il tabacco, gli accendini e il petrolio venivano applicati i prezzi garantiti. ARC, f. 23, Comitato popolare circondariale dell'Istria, b. 18. Fascicolo: IOLO Tajništvo. Preskrba kalkulacije. Zaključki.

⁶⁴ PAK 178, Camera economica del distretto di Capodistria, b. 178, u. a. 384. Narodni odbor kotara Buje. Savjet za privredu. Prijedlog društvenog plana za 1954. godinu (za diskusiju). Buje, februara 1954 godine.

⁶⁵ Gospodarski vzpon Bujskega okraja. Poleg kmetijstva in ribolova, industrija in turizem. Gospodarstvo, anno VIII, n. 168, venerdì 26 febbraio 1954.

Conclusioni

Contrassegnato da chiare prerogative ideologiche il nuovo modello di agricoltura imposto dai poteri popolari nella zona B del TLT era riuscito nel suo scopo di realizzare la proletarizzazione del settore agricolo, ma non era stato capace di costruire un sistema produttivo-distributivo in grado di assicurare uno standard di vita soddisfacente alla popolazione contadina. Gli agricoltori risposero alla politica agraria attuata dai poteri popolari con una drastica riduzione della produzione e un ritorno ad un tipo di agricoltura chiusa, indirizzata alla mera sussistenza che all'inizio degli anni Cinquanta aveva comportato il collasso produttivo del settore agricolo della zona B del TLT. I contadini cercarono di risolvere i propri problemi esistenziali impiegandosi temporaneamente o stabilmente in altri settori economici, come quello industriale e nello svolgimento di opere pubbliche, con cui si assicuravano i buoni per l'acquisto di prodotti industriali a prezzi garantiti. Nemmeno l'introduzione delle riforme economiche e la possibilità di esportazione sul mercato jugoslavo comportò per gli agricoltori della zona B del TLT grandi benefici economici a breve termine, poiché i prezzi dei prodotti agricoli si rivelarono poco concorrenziali con quelli jugoslavi⁶⁶. Le nuove direttrici della politica agraria comportarono dall'altro canto una rottura del rapporto privilegiato della zona con il mercato triestino, sovvertendo i secolari flussi commerciali del settore agrario e interrompendo quelli sociali. Tra la popolazione contadina italiana, i motivi economici aggiunti a quelli di carattere politico influirono sull'esodo. Inoltre, pure un ampio strato della popolazione contadina slovena e croata non divenne sostenitore incondizionato della politica dei nuovi poteri e l'entusiasmo iniziale delle comunità paesane sfumò in delusione, ma più per una forma di lealtà ai valori e alle norme di comportamento tradizionale che in conseguenza di una valutazione politica sui nuovi poteri. Il principale metro di valutazione era per la popolazione contadina il contributo che il nuovo potere offriva alla sopravvivenza, ossia al miglioramento dello standard di vita e alla difesa delle tradizionali pratiche sociali⁶⁷. La politica agraria attuata dai poteri

⁶⁶ C. COLUMMI, "Dalle elezioni del 1950 alla nota angloamericana dell'8 ottobre 1953: le premesse del grande esodo", *Storia di un esodo. Istria 1945-1956*, IRSML nel Friuli - Venezia Giulia, Trieste, 1980, p. 417.

⁶⁷ M. VERGINELLA, *La campagna istriana nel vortice della rivoluzione*, in "Trieste tra ricostruzione e ritorno all'Italia (1945 - 1954)", IRSML, Trieste, 2004, p. 114.

popolari nella zona B del TLT si rivelava sostanzialmente imbrigliata in una visione ideologica della campagna, incapace e disinteressata di comprendere le specifiche dinamiche del territorio, che uscivano dallo schema del suo assioma politico.

SAŽETAK

AGRARNA POLITIKA NARODNIH VLASTI U ZONI B SLOBODNOG TERITORIJA TRSTA

Za vrijeme postojanja zone B STT poljoprivredni sektor podvrgnut je, prema jugoslavenskom modelu, čitavom nizu promjena koje su znatno izmijenile gospodarsku strukturu istarskog sela. Mjere agrarne politike narodnih vlasti bile su usmjerene ka provođenju planske poljoprivredne proizvodnje utemeljene na kolektivnom rukovođenju čitavim agrarnim sektorom u zoni B STT. Glavni zahvati bili su usmjereni na razvijanje intenzivne poljoprivredne proizvodnje, sposobne da ostvari opsežni izvor u zonu A. Pritisak na seljake koji se vršio putem obvezatnog otkupa i stroga politika cijena poljoprivrednih proizvoda, izazvali su početkom pedesetih u zoni B STT tešku proizvodnu krizu, koju su vlasti nastojale prevladati liberalizacijom trgovine i preorijentacijom na jugoslavensko tržište.

POVZETEK

AGRARNA POLITIKA LJUDSKIH OBLASTI V CONI B SVOBODNEGA TRŽAŠKEGA OZEMLJA

V obdobju obstoja Cone B Svobodnega tržaškega ozemlja je bilo kmetijsko področje podvr eno, na podlagi jugoslovanskega modela, celi vrsti sprememb, ki so globoko spremenile gospodarsko strukturo istrskega podeželja. Kmetijske politike ljudskih oblasti so težile k vzpostavitvi načrtovanega kmetijstva, ki naj bi temeljilo na kolektivnem upravljanju celotnega kmetijskega področja Cone B Svobodnega tržaškega ozemlja. Glavni posegi so bili usmerjeni k razvoju intenzivnega kmetijstva, katerega pridelke bi lahko masovno izvažali proti Coni A. Upravljanje kmetov na podlagi sistema obvezne oddaje in toga politika cen kmetijskih pridelkov sta na začetku 50. let postavila Cono B v hudo proizvodno krizo, ki jo je oblast poskusila rešiti z liberalizacijo gospodarstva in s preusmeritvijo prodaje na jugoslovanski trg.